

IL VENERDÌ
E IL SABATO

Il camper della Caritas ha uno scopo duplice: sensibilizzare i più giovani sui rischi connessi all'alcol e al guidare in stato di alterazione e, da adesso, anche illustrare "On", lo spazio ludico dell'Istituto Negrone attivo venerdì sera e sabato pomeriggio per i giovani dai 15 ai 34 anni



UN CAMPER GIRERÀ PER LA CITTÀ PER ILLUSTRARE LE FINALITÀ DEL PROGETTO

Giovani, i rischi dell'alcol: ecco On lo spazio ludico attivo al Negrone

VIGEVANO – Girare i luoghi prediletti dai giovani: la biblioteca, i parchi, le aree pubbliche, per avvicinarli e illustrare a tutti le potenzialità del centro ludico On, attivo negli spazi dell'Istituto Negrone di corso Milano venerdì sera e sabato pomeriggio. Riguarda questa iniziativa il progetto "Giovani In", illustrato martedì mattina in municipio alla presenza dell'assessore alle politiche giovanili del Comune di Vigevano, Daniele Semplici, del direttore di Caritas diocesana don Moreno Locatelli e di rappresentanti del Negrone e della Caritas stessa. «Fino almeno a giugno – hanno spiegato – sarà realtà per le strade di Vigevano questo evento itinerante sia col nostro camper sia con veri e propri stand mobili, in cui tutti i collaboratori di Caritas spiegheranno ai ragazzi co-

sa c'è in città per loro». L'iniziativa è iniziata da qualche settimana. «Il centro ludico On – ha aggiunto Semplici – vuole proporsi come un'ideale prosieguo dell'ex Fateci Spazio. Un luogo dove socializzare, giocare, progettare l'attenzione verso i giovani». Per Caritas si tratta «di un'occasione di fare prevenzione». «I giovani, come ripeto spesso – così don Moreno Locatelli – rappresentano una nuova categoria di poveri, non solo dal punto di vista economico ma anche sociale. Chi è ai margini va assolutamente recuperato. Rappresenta la speranza per il nostro futuro». Il camper della Caritas è noto da anni, in città. Negli anni pre Covid si "appostava" presso i locali serali più frequentati dai giovanissimi per proporre etilometri gratuiti e mettere in guardia sui rischi che si corrono

guidando in stato di alterazione. Un servizio che prosegue ancora, anche se in modo più circoscritto e mirato. «Tramite un accordo con la biblioteca – proseguono da Caritas – da oggi, giovedì 4 aprile, una settimana sì e una no dalle 14,30 alle 17, saremo alla sala Franzoso della Mastronardi con uno sportello. Ogni venerdì dalle 15 alle 18 invece ci troverete negli spazi del centro commerciale Il Ducale. Oltre a illustrare il centro ludico On forniremo anche consigli per la ricerca attiva del lavoro». Al Negrone vanno decine di ragazzi, intercettati finora perlopiù negli istituti scolastici. L'obiettivo è di offrire uno spazio sicuro. Di recuperare giovani che hanno scelto strade difficili. Ora, col camper e i banchetti, lo sapranno tutti.

d.m.

POLITICHE GIOVANILI, POCHE RISORSE

"Vibrazioni creative" la cultura alternativa



VIGEVANO – Questa volta ad animarsi dell'entusiasmo e della freschezza dei giovani saranno tutti gli spazi della strada Sotterranea e il cortile della Cavallerizza del Castello. "Vibrazioni creative" sarà nel fine settimana tra venerdì 7 e domenica 9 giugno. Se ne è parlato già l'altro ieri, martedì mattina, in municipio. Un evento a basso costo: quando Daniele Semplici era stato nominato assessore alle politiche giovanili, aveva un budget di 65 mila euro. Ora il bilancio ne vede solo 15 mila. «Così – ha chiarito l'assessore – non è facile organizzare eventi. I soldi li trovo, in qualche modo, tramite sponsor o bandi. Ma ad esempio i nuovi laboratori per i neet, i giovani disoccupati e demotivati, sono a rischio». Con lui per questa iniziativa il fotografo vigevanese Cristiano Vassalli e alcuni tra i ragazzi che compongono il collettivo "L'urlo di Vigevano" (nella foto, da sinistra, Gabriele Crippa, Vassalli, Semplici, Jacopo Denti e Matteo Cazzani). L'idea è quella di organizzare un concorso fotografico rivolto ai giovani sotto i trent'anni, con tanto di mostra. Tramite i social, soprattutto Instagram, chiunque potrà proporsi e poi porterà la propria istantanea stampata. Il tema è quello della "cultura alternativa". In caso di sovrappollamento ci sarà una pre-selezione delle immagini. Vassalli, fotografo esperto e prestigioso, sarà il giudice. Il vincitore godrà di uno spazio privilegiato nella rassegna "Vigevano in Vinile" di settembre, con gli stessi organizzatori. Lo scatto di ogni partecipante verrà comunque inserito in un catalogo. I ragazzi insieme a Semplici pensano anche, nel cortile della Cavallerizza, in quei giorni ad un "food truck" (cioè il camion che vende cibo e bevande) e a un dj, e anche a manifestazioni di arte di strada durante il fine settimana dell'avvenimento.

SANITÀ TRA PRESENTE E FUTURO

di GUIDO BROICH info@guidobroich.it oppure informatore@guidobroich.it

Il cuore e l'abaco

La volta scorsa abbiamo parlato della diluizione progressiva della responsabilità individuali. Abbiamo visto come si tenta oggi di ascrivere successi e fallimenti a fortuna o eventi esterni, con un intimo rifiuto di accettare le proprie responsabilità oggettive. Si tenta di assolvere i delinquenti con una finta comprensione, tentando di ricondurre ogni atto delinquenziale non già ad una mancanza di valori o timore della legge, ma a generici fattori sociali, economici o, se proprio non si riesce in questo, malattie mentali e disadattamenti. Così ci ritroviamo con una società in cui le simpatie dello Stato sembrano tutte dalla parte del delinquente, per il cui benessere ci si strugge, quando al contrario la persona onesta e lavoratrice si sente abbandonata e, purtroppo spesso, derisa e sbeffeggiata. Indipendentemente dalle spiegazioni legali, di norma incomprensibili all'uomo normale, sentire risarcire un ladro per un danno da lui subito durante una rapina è talmente folle da distruggere, con un unico episodio, la fiducia nella legge di intere legioni di cittadini onesti. A questo punto è bene ricordare a tutti che lo Stato in realtà non si regge sulle norme man mano scritte e imposte dai potenti, ma sul consenso generale della popolazione, vero ed unico legittimo depositario della Sovranità e della Legittimità dello Stato stesso. I parlamenti possono fare tutte le leggi che vogliono, i tribunali applicarli secondo tutte le idee che ritengono giuste, ma se la maggioranza del popolo non capisce e non condivide, se è convinta della impunità dei maggiori di fronte alla oppressione delle masse, prima o poi il sistema mostra la sua deriva autoritaria ed antipopolare e alla fine soccombe. Detto questo torniamo ad esaminare un settore in cui la deriva deresponsabilizzante non solo risulta gravemente dannosa, ma si carica anche di una valenza etica e morale particolarmente ripugnante: la Sanità. Un vecchio detto recita "il diavolo sta nel dettaglio". Non bisogna cercare i grandi eventi per capire le ragioni per le quali un sistema nel suo insieme è lacunoso. Spesso è più utile esaminare con un attento lavoro le piccole cose che segnalano con maggiore chiarezza un degrado generale gravissimo. Per questo voglio fare qualche piccolo esempio. E' capitato credo

a tutti, di vedersi prescrivere un esame per poi sentirsi rimanere lo stesso dal Centro Prenotazioni a date molto lontane. In un caso di mia conoscenza una persona positiva ad uno screening tumorale che prevede un esame di approfondimento entro 20 giorni, si è visto prenotare l'esame a due mesi. Ovviamente le spiegazioni erano validissime e non voglio entrare nel dettaglio sulla necessità o meno di fare l'esame in 20 giorni, ma se non siete in grado di garantire il servizio, perché lo mettete per iscritto come requisito? Ovviamente chi determina i requisiti non si interessa della realtà degli ambulatori e viceversa. Del resto la pratica dello "scaricabarile" è ben nota e sta crescendo a vista d'occhio. In un recente altro episodio la richiesta di trasporto di un paziente da un reparto in cui aveva eseguito degli esami ad un altro, in cui era ricoverato, tardava ad essere effettuato. Ad una richiesta dell'infermiere venne risposto che non era disponibile personale, con l'aggiunta dell'invito di venirselo a prendere da soli, il malato. Interpellata dal medico di guardia la Direzione Medica, che ha la responsabilità organizzativa dell'Ospedale come stabilito chiaramente sin dai tempi del D.Legs. 129 del 1968, la risposta non è stata un "vedo cosa posso fare", ma un fermo invito al medico di reparto - la cui responsabilità sta in diagnosi e cura dei malati, e non certo nella organizzazione dei servizi ospedalieri - di ripetere le richieste e, sostanzialmente, arrangiarsi. Nasce il sospetto che questo significhi di nuovo, di andarselo a prendere da soli, il malato.

L'episodio non è certo né grave né tantomeno riveste rilevanza legale, ma è un indicatore gravissimo di una degenerazione del sistema: la diffusa convinzione di impunità, irrimediabilità e intangibilità di certi vertici che grava e deforma le nostre istituzioni pubbliche, ha creato una frattura tra i compiti formali e la vita reale delle persone. Il lavoro quotidiano degli operatori è costellato di piccoli ma frequenti e costanti episodi di menefreghismo, scaricabarile e assente organizzazione, tanto da costringerli ad esercitarsi nell'arte dell'arrangiarsi, cosa simpatica in un libro leggero, ma semplicemente odiosa in Ospedale. La incapacità o indolenza dei vertici ad impegnarsi in una reale programmazione operativa costringe a risposte estemporanee alle costanti emergenze. Emergenze che tali in realtà non lo sono, ma lo diventano

solo a causa della mancata programmazione.

Il risultato è un struttura disfunzionale, in cui il cittadino che necessita di cure e assistenza, si vede sempre più spinto nell'angolo del seccatore, del problema, di una spesa da ridurre. Invece di trovare nella struttura pubblica un amico propositore, che lo spinge a sottoporsi ad esami preventivi e di controllo, che lo prende per mano per condurlo nei meandri della complessa struttura sanitaria, si vede respinto e osteggiato.

Dai tempi di Ippocrate il rapporto tra medico e paziente è stato basato sull'empatia, sulla convergenza di azioni e di volontà tra il sanitario e il malato con il solo fine di tutelare o riconquistare la salute di questo ultimo. Medico, infermiere e malato si percepivano nella stessa barca di fronte a tutto il resto del mondo, mano nella mano a combattere per un solo, unico ed intoccabile bene: la salute.

Oggi il malato si deve confrontare con un sistema freddo, assente e troppo spesso francamente ostile. Non sono le risorse che mancano, non sono i macchinari o le siringhe che fanno difetto. E' venuta l'ora di guardarci in faccia e dirci la verità: è l'umanità che è scomparsa. Ippocrate ha ceduto il posto ai contabili. Le energie spese per la ricerca delle giustificazioni hanno superato quelle spese per la soluzione dei problemi. Leggere certe risposte dell'Ente pubblico alle lamentele dei pazienti, costituite solo da un freddo elenco di codicilli e richiami a norme, leggi e persino Regi Decreti è a dir poco urticante.

Nulla di questo è nuovo o sorprendente, lo dicono in molti da tempo. Ma purtroppo le lamentele o provengono da persone normali, prive di potere e pertanto tacciate con fredde risposte formali, o vengono strumentalizzate dall'una o altra parte politica a proprio favore, lasciando che nella realtà la situazione continui ad aggravarsi.

Disponiamo di una Sanità potenzialmente eccellente ma ostaggio di una politica lontana, litigiosa e spesso incompetente. Ingegneri gestionali ed economisti o, peggio, commissari di partito, hanno sostituito medici ed infermieri nella gestione degli ospedali, e questa spiega tutto. La Sanità pubblica della legge 833, quella uguale per tutti, gratuita ed equa, ha perso il cuore sostituendolo con l'abaco.

